

## Allarme crisi di RcsMediagroup che rinvia il nuovo piano triennale

Una riunione che si è rivelata interlocutoria, quella svoltasi ieri del consiglio di amministrazione di RCS MediaGroup, sicuramente dall'esito deludente per coloro che si aspettavano qualche decisione e qualche numero importante in risposta alla generale situazione di crisi che si interseca fra l'altro con le difficoltà specifiche del settore editoriale.

Il bilancio 2009 di Rcs Mediagroup registrerà «una ulteriore significativa contrazione dei ricavi, in particolare quelli pubblicitari», è quanto si legge nella nota diffusa al termine del cda del gruppo editoriale, che ha preso atto della situazione preannunciando, per la seconda parte del 2009, l'intenzione di «riformulare, nell'ipotesi di una maggiore stabilità e visibilità del quadro economico e di mercato, la rimodulazione del piano triennale, che la sfavorevole congiuntura rende, allo stato attuale, oggettivamente superato».

L'incertezza e la problematicità derivanti dalla crisi economica globale - si legge ancora nella nota - fanno ipotizzare, per quanto riguarda

### Contrazione dei ricavi

Il cda preoccupato per la diminuzione degli introiti pubblicitari

l'editoria, un 2009 con una ulteriore significativa contrazione dei ricavi, in particolare quelli pubblicitari. «In tale contesto - prosegue il comunicato - il consiglio ha all'unanimità approvato un budget 2009 fondato sulle migliori stime in ordine all'andamento del mercato oggi disponibili. L'aleatorietà della situazione ha peraltro consigliato di attendere la seconda parte del 2009 per riformulare il piano triennale».

Il board di RCS ha comunque ribadito la necessità di «una forte azione di contenimento dei costi e di recupero di efficienze, ma al contempo preservando gli investimenti per lo sviluppo dei ricavi digitali e assicurando la rigorosa salvaguardia della qualità e autorevolezza dei prodotti editoriali». Il gruppo punta allo sviluppo multimediale, «confermato unanimemente asse portante della strategia sia in termini di prodotto sia di sinergie gestionali». Infine, nella nota si ricorda il lancio, con risultati positivi, dei portali AtCasa.it e Leiweb.it e quello prossimo del canale televisivo Lei distribuito da Sky. ♦



Foto Reuters

## Strasburgo, in ventimila contro la settimana di 65 ore

**LA PROTESTA** Ventimila manifestanti hanno sfilato oggi all'Europarlamento, ha attirato nella città alsaziana per le strade di Strasburgo per protestare contro la proposta di direttiva che consente di lavorare fino a 65 ore lavoratori da numerosi paesi d'Europa, che hanno sfilato sotto lo slogan «No alle 65 ore», «No a orari più lunghi, si alla settimana. La proposta, che sarà messa in votazione a condizioni di lavoro decenti».

→ **Ancora ritardi** ancora proteste soprattutto al Nord

→ **Le ferrovie si giustificano:** disagi sì, ma nella media

## Frecciarossa nel mirino della rabbia dei pendolari

**Frecciarossa continua a suscitare polemiche, soprattutto da parte dei pendolari e soprattutto al Nord e in Lombardia. Maltrattate le linee regionali, a vantaggio dell'alta velocità. Il Pd: urgono interventi strutturali.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Ancora ritardi, ancora proteste. Continuano i disagi per i 350mila pendolari lombardi alle prese con il nuovo orario invernale delle ferrovie. E non si placa lo scontro tra la Regione e Trenitalia, con il presidente Formigoni e l'assessore ai Trasporti Raffaele Cattaneo, pronti a ricorrere a «forme di protesta eclatante» se la situazione non dovesse migliorare. Il riferimento è al blocco della neonata Frecciarossa, colpevole secondo alcuni della soppressione di treni fondamentali per chi viaggia nella regione e non solo. Tanto che ieri il deputato della Lega Nord Matteo Salvini ha presentato

un'interrogazione parlamentare per chiedere, assieme al collega Alessandro Montagnoli, l'intervento presso i vertici di Trenitalia del ministro dei Trasporti Matteoli. «Chiediamo - dice Salvini - che vengano ripristinati i treni soppressi. In caso contrario centinaia di pendolari lombardi sono pronti ad interrompere il servizio».

Nel dibattito è intervenuto anche il Pd con Andrea Martella, ministro ombra delle infrastrutture, secondo cui «l'alta velocità è un servizio fondamentale per la modernizzazione del Paese, ma al tempo stesso è indispensabile che lo Stato provveda ad un massiccio piano di investimenti per il trasporto ferroviario regionale». Mentre per il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, «se Trenitalia non garantirà almeno la quantità di servizi erogati nel corso del 2008 il governo dovrà sospendere i 480 milioni assegnati in finanziaria ai contratti di servizio, che comprendono anche quelli regionali». Ma che non sia la Frecciarossa la causa dei disagi subiti dai cittadini ne è convinto Michele Elia, amministratore dele-

gato di Rfi: «Se consideriamo i dati dei primi due giorni - sostiene Elia - eventuali disfunzioni non sono legate all'ingresso dell'alta velocità. Rientrano invece nella media e nei valori che stiamo cercando di migliorare». Polemiche inutili, sostiene Dario Balotta, ex segretario della Fit Cisl in Lombardia, oggi nella consulta del Pd ed esperto di trasporti per Legambiente: «Trenitalia e Regione - dice Balotta - litigano di giorno e si accordano di notte. A nessuno interessa il trasporto regionale: Trenitalia pensa all'alta velocità e la Regione alle autostrade. Prova ne è il fatto che solo lo 0,37% delle risorse del bilancio lombardo è destinato al trasporto ferroviario».

Intanto continuano i disagi per chi viaggia. Ieri si sono registrati trenta minuti di ritardo medio sulla linea fra Milano e Lecco e un'ora per il treno delle 8.24 tra Milano e Mortale. Mentre quattro treni della linea suburbana milanese sono stati cancellati e altri sono stati soppressi tra Milano e Varese, Milano e Mantova e Milano Treviglio. ♦